L’altra coccinella

di **Arnaldo Éderle**

Angela mia, mia piccola coccinella
tu che sei sempre lontana e vicina,
che mi pensi, così mi dici
sempre, che mi ami, che sei costante
mente vicina al mio debole
tormento, molto lieve e consolante
con la tua sola presenza
mia piccola coccinella dai puntini
neri su quel tuo manto rosso.bacio

Dimmi ancora
la tua missione così cara
il tuo bacio libero da scostanti
pensieri da grandi disappunti
da fiacchezze assurde e da
stupide contorsioni da brevi
desideri di morte.
Tu, mia coccinella rossa
mia breve pausa sorridente!

Oh, ti rivorrei sempre posata
sulla mia spalla a bisbigliarmi pagine
di alta poesia di sogni di brevi
assalti di gioia e di piccoli
gridi di assordante felicità
e di muti tratti di attesa di poche
lacrime di gaudio sparse qui sopra il
mio braccio.

Sì, sto qui a togliermi il bordo
nero delle mie unghie e intanto ti
mastico nella mia mente pigra
ti passo da un lato all'altro della
mia silente fame della tua santità
del tuo tenue fulgore della tua
pallida luce. Che raccontare
della tua statura della tua testa
delle tue spalle rotonde?
Me lo sto chiedendo, mi sembra di non
aver nulla da dire e invece
sono pieno di desideri di dolci
pensieri di grandi balzi di curiosità
di azioni di carezze di abbracci.
Oh, mia appuntata coccinella, mio
punto rosso, mie ali trasparenti
mia grande piccolezza
mio punto fermo. Adoro il tuo
silenzio la tua gracile immobilità.
Oh sì, ti amo mio spillo di grazia
mia affascinante maga del mezzogiorno!
Chi ti ha fatto sapeva della mia attesa

della mia trepidezza del mio tremore,
mi conosceva.

Oh, se potessi avvamparmi del tuo
rosso maculato. Mia gracile fanciulla
dal manto che ti copre tutta la persona.
Chi ti sprona a camminarmi sul collo
e sull’orecchio, dimmi, chi?
Forse il tuo mago sovrintendente
o il capo di tutte le coccinelle del
mondo? Senz’altro un coccinello
forzuto o un santo protettore un altro
che si cura di te, uno che t’invia
su questa terra brulla e cattiva
a omaggiare la poca bontà che vi abita
ogni giorno con maggior pena.
Mia cara adorabile coccinella vuoi tu
stare e riposare nel mio pugno chiuso
per pochi minuti? Ti piacerebbe?
Lo vorresti davvero? Ebbene, vieni
allora percorri il mio braccio e la mia
mano, infilati fra dito e dito. Già sento
le tue zampette solleticarmi il palmo
le tue ali delicate sfiorarmelo
sento la tua boccuccia
scivolare sulla mia pelle.

Mia angela mia pelle mio bel punto
rosso, quanto vi amo!
Il mondo gira attorno a noi come
una girandola e ci dice
“non ubriacatevi belle creature
voltatevi e piangete la vostra felicità
come una poca pioggia sopra le foglie
d’una quercia e siate felici
della vostra egregia funzione, voi
siete ciò che mai deve mancare
nelle regioni del mondo e sulle braccia
degli uomini.
Per questo siete nate, per questo”.